

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO STUDENTESCO

Film:

"India '58"

di Roberto Rossellini

coll: Emilio MARASCHINI
Ciro NOJA

Settore culturale
C.C.S. II° corso

Anno sociale 1961-62

Struttura narrativa

Il film si compone di quattro episodi senza collegamenti sul piano narrativo. Potremmo definire questi episodi : 1°) degli elefanti 2°) della diga 3°) della tigre 4°) della scimmia.

Esaminiamoli dettagliatamente.

Introduzione : una serie di panoramiche sulla vita convulsa delle grandi città e sulla quiete maestosa degli antichi templi indiani.

1°) Elefanti al lavoro nel bosco

Bagno degli elefanti

Elefanti in amore

Arrivo di una compagnia di attori girovaghi

Amore tra un "Kornak" e una delle commedianti

Il Kornak fa scrivere dal maestro del villaggio a suo padre

Arriva il padre e combina il matrimonio

La moglie del Kornak, che attende un bimbo, torna da sua madre per metterlo al mondo

Parallelamente anche l'elefantessa attende un elefantino.

2°) Ultima fase della costruzione della diga di Hirakud

Un tecnico ci presenta il ciclopico lavoro in via di compimento

Ritorna a casa dove si svolge una riunione di addio fra i compagni di lavoro: sappiamo che l'uomo deve partire la mattina dopo per la costruzione di un'altra diga

Quando sono partiti gli amici la moglie si lamenta per la vita randagia che sono costretti a condurre

L'uomo esce sbattendo la porta

Compie un ultimo giro del cantiere di attività

Giunto infine alla riva del lago, nella luce del tramonto compie una specie di bagno purificatore, finché non sopraggiunge sua moglie che lo richiama ai preparativi della partenza

- 3°) Un vecchio indù, abitante in un villaggio della giungla, ormai inabile al lavoro, accompagna delle vacche al pascolo.
Una sera una tigre gli passa vicino, ma il vecchio non la teme e non fugge perché l'ha già incontrata altre volte e sa che non attaccherà l'uomo
Giungono al villaggio dei macchinari per sfruttare un giacimento ivi scoperto
Gli operai per scacciare la tigre incendiano la foresta
Durante la notte si sente un urlo: la tigre ha assalito un uomo
Il vecchio sa che qualcosa nell'equilibrio della natura è stato spezzato: la tigre è diventata una "mangiatrice di uomini"
- 4°) Un girovago, che si sta recando a una festa in una città, nell'attraversare il deserto, muore
La scimmia, che era legata a lui da una catena, mentre gli avvoltoi calano su di lui, dopo molti sforzi riesce a liberarsi e fugge
Il tempo trascorso con l'uomo la rende estranea alla foresta, ed essa torna in città ed è raccolta da un saltimbanco che se ne serve per i suoi esercizi
Anche qui però la scimmia è spaesata
Vicina agli uomini, ma animale, vede una scimmia libera sugli alberi e sembra sentire il richiamo della natura, ma ormai questa vita non fa più per lei, e ritorna tra gli uomini
Animale, ma ammaestrata dagli uomini, la sua vita è in realtà solitudine

Struttura drammatica

In questo documentario Rossellini, che si proponeva di rappresentare gli aspetti essenziali del mondo indiano, credette opportuno di non ridurli in un unico episodio, perché l'estrema complessità di questi non glielo permetteva.

Il film viene così ad avere non una struttura drammatica unitaria, ma si articola in quattro episodi staccati.

DALLE RECENSIONI DI "INDIA '58"

Morando Morandini , su "Schermi" - Aprile - maggio 1960

India '58 é il riuscito tentativo di una assoluta astensione dall'esotismo e dal paternalismo verso i "popoli nuovi":vi é anzi,semmai,un eccesso di ammirazione,di reverenza.

Il film porta i segni delle debolezze e dei difetti che hanno rischiato di distruggere la carriera di Rossellini:disordine nella vita privata,ambizioni di grandezza, eccessiva fiducia nell'estro.

Importantissima novità é il linguaggio cinematografico di questo film.

Questo non é uno dei soliti documentari che vogliono essere "oggettivi",sul tipo di "Magia verde"o"La grande muraglia";se volessimo documentarci "oggettivamente" sull'India e i suoi problemi faremmo meglio ad andare in bibliòteca.

Come Flaherty,Rossellini é un poeta .
.....

India(come "Paisà"e come "Francesco giullare di Dio")é un film di esplorazione spirituale:é il tentativo di comunicare alcune idee su un mondo e su un popolo.

Gli episodi,tranne forse quello finale,non sono né dimostrativi né narrativi:si potrebbe chiamarli"tempi di una sinfonia" perché India '58 tende alla musica.

Rossellini cerca di cogliere l'essenza della realtà,non gli accidenti dell'esistenza:ma la conquista di questa semplicità non é frutto solo di intuito,ma anche di paziente lavoro.

Ernesto G.Laura , su "Bianco e Nero" - Giugno 1959

Anche se nel film troviamo qualche momento debole,che il montaggio avrebbe potuto eliminare(ad esempio,l'episodio della tigre sembra bruscamente troncato)quest'opera segna indubbiamente un ritorno"maiuscolo"di Rossellini alla sua vera statura di grande regista.

Rossellini non trova il suo modo di essere artista solo nel neorealismo inteso nella sua accezione più rigorosa. Rossellini non crede nel montaggio come forma creativa,non dà molto peso alla sceneggiatura. Il film"esiste solo mentre si gira".

E' con l'occhio dietro la macchina da presa che si mette in moto il suo estro creativo,la sua capacità di penetrazione del reale e della sua riespressione poetica.

Tre sono i motivi fondamentali del suo interesse per l'India: 1°)la"non violenza

2°) trasformazione senza perdita dei valori spirituali 3°) connessione tra uomo e natura (vederli dettagliatamente nella struttura drammatica)

Rossellini non crede di poter sintetizzare questi motivi in un racconto unico: torna così a " Paisà", al racconto per episodi.

La storia, o la semplice situazione, è ora più, ora meno romanzata: ma il regista è attento a non romanzare eccessivamente.

Il film è in sottintesa polemica con i documentari esotici.

Quanto agli episodi (vedere la struttura narrativa):

l'episodio della diga è un accorato e silenzioso commiato fra l'uomo e l'opera da lui creata, e assume senza sforzo il tono solenne del canto, senza mai cadere nella retorica;

l'episodio degli elefanti è un felice accostamento fra persona umana e vita naturale, in una cornice suggestiva ma mai "pittoresca". È raccontato con un ritmo sostenuto e vivace;

l'episodio conclusivo, quello della scimmia, è il migliore: è una favola delicata il cui significato è tutt'altro che facilmente patetico, una favola della realtà che Rossellini narra con occhio attento alla gente, agli animali, al paesaggio, cercando di esprimerne il nesso in un racconto lirico, in quella che rimane una pagina cinematografica da maestro.

INTERVISTA DI HOVEYDA E RIVETTE CON ROSSELLINI

Spunti interessanti -

La natura - In India ha moltissima importanza : l'uomo vi é sempre immerso, anche in città. Per questo il film comincia con la città e finisce con la natura.

Ero partito con l'idea di evitare i luoghi comuni, cioè le tigri, gli elefanti ecc.

Ma mi sono accorto che questi luoghi comuni hanno sempre un fondamento di verità.

In India gli animali , la natura , hanno una importanza fondamentale.

Lo spirito indiano - Mi ha colpito la contemporaneità della storia, in India: tutti i periodi storici sono presenti sullo stesso piano. Gli indiani sono mistici, danno cioè una grande importanza alla vita metafisica, ma sono nello stesso tempo concreti e realisti, possiedono un spirito cartesiano e contemporaneamente materialista.

Un altro aspetto (quello che mi ha fatto scegliere l'India per il mio documentario), é poi la non violenza nei rapporti umani : noi invece siamo costretti a lottare con il bastone perché non abbiamo il tempo di ragionare, di parlare, di comprenderci.

La scelta degli episodi - L'India é così varia che ho dovuto toccare un po' qua, un po' là, con diversi episodi: ne avevo in mente molti, ma ho dovuto limitarmi agli aspetti essenziali.

Ho messo per ultimo l'episodio della scimmia, perché é quello che meglio rispecchia la natura ed il suo ordine: gli avvoltoi aspettano; prima l'uomo deve morire, poi essi adempiranno alla loro funzione naturale. Allora la scimmia, non più scimmia ma ancora uomo, non sa più se deve andare avanti o tornare indietro: tra gli uomini o tra le scimmie ; é l'eterna lotta della natura.

Linguaggio - Ora il montaggio non é più essenziale, le cose sono lì, perché manipolarle? Un tempo il cinema aveva bisogno del montaggio perché era in cerca di un suo linguaggio caratteristico. Oggi é solo questione di utilizzare bene il materiale.

Io non predispongo nulla : l'occhio segue le cose quando lo interessano. Anche la macchina deve fare così: quando mi sembra di avere mostrato l'essenziale, taglio.

Non calcolo ma scalgo prima come esprimere ciò che voglio dire : basta avere le

idee chiare ,e subito trovo le immagini che le traducano. Quando una cosa é detta, non importa come la si é detta. E' cosí anche per la letteratura ,la pittura.

La differenza é che nel cinema si possono far stare in una immagine dieci cose, non c'è bisogno di essere analitici.

Lo scopo - Ho voluto fare un documentario che guardasse al cuore dell'uomo,non alle sole cose,perché le cose hanno un senso solo quando glielo dà chi le guarda.

E' un ritorno al neorealismo.

La cultura di oggi si va insterilendo su tanti problemi falsi. L'unico vero problema é conoscersi ,specialmente oggi. L'uomo é sempre stato schiavo,ma il mondo di oggi ha introdotto la peggior forma di schiavitù,quella delle idee. Non credo all'ottimismo superficiale che ci circonda. Per essere felice l'uomo deve bere , prendere tranquillanti che gli facciano dimenticare il dolore. Finisce l'angoscia ma non la ragione profonda.

La nostra civiltà é sotto accusa ,ma non si sa quali valori salvare:bisogna cominciare a conoscersi.

Bisogna fare lo sforzo di andare in giro per il mondo a conoscere gli altri uomini,mostrare che il mondo é pieno di amici,non di nemici;o se,sono nemici,ciò non é nell'ordine delle cose. La tigre non é mangiatrice di uomini per natura,ma poi,improvvisamente,lo diventa. Qualcosa nell'ordine della natura si é spezzato.

Bisogna far conoscere gli uomini agli altri uomini,con tutti i mezzi:questo mi proponevo,forse non sono riuscito,ma almeno ho cominciato a muovermi.

Basta con i soliti problemi che non servono a nulla:bisogna rimettere le cose al loro posto,tutto ha perso un significato reale. Cos'è la vita,la morte,il dolore?

Bisogna rivedere le cose nella loro realtà. E allora forse potremo cominciare ad orientarci.

"Film geniale" (Vittorio Bonicelli).Rivela il carattere non occasionale e fortuito del "Viaggio in India" di Rossellini.

.....Irreparabili vuoti e sostanziale debolezza,dovuta non soltanto alla struttura narrativa frammentaria e inconclusa,ma che rimanda all'ispirazione ed al nucleo ideale.

Il più interessante e complesso é l'episodio della diga di Hirakud,dove il tema, sempre presente ma sostanzialmente eluso,del conflitto e dell'accordo tra le antiche consuetudini e le moderne aspirazioni di una civiltà in fase di trasformazione, si traduce in una mirabile armonia di immagini (movimento lento della macchina da presa) e di suoni (monologo interiore).

Il senso di questo episodio avrebbe potuto essere la direzione di scoperta e di ricerca del film.

L'affinità esteriore dei quattro episodi ha generato un film composito e privo di equilibrio,ricco di immagini inedite ma anche di retorica. Incompletezza del finale.

Dunque il rifiuto del contrasto tra consuetudini e aspirazioni riduce il film ad un complesso di immagini autentiche ma superficiali,tipo giornalismo di 3° pagina. Quando si accosta una materia così vasta e complessa non bastano l'immediatezza e la capacità di adesione tipiche di R.,ma occorre una mediazione culturale.

Nota : dopo la visione del film siamo in netto disaccordo sui giudizi contenuti= stici di questa recensione,che ci sembra non aver compreso i reali interessi di Rossellini,e giudicato duramente il film per il solo fatto di non avervi trovato quello che desiderava.

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO STUDENTESCO

Ciclo:

"LA RESISTENZA"

coll: Barbara PIVETTI

Settore culturale
C.C.S. II° corso

Anno sociale 1961-62